

## TRACCIA DELL'INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SARDA, MARIO MEDDE ALLA MANIFESTAZIONE DI PORTOTORRES DI GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2008

- Ancora una volta il sindacato è in lotta per difendere il diritto al lavoro e le attività produttive.  
Questa di oggi è una grande iniziativa unitaria del sindacato sardo, che vede una massiccia partecipazione degli Enti Locali e delle Istituzioni, e chiede la continuità dell'attività produttiva, ma rivendica anche lo sviluppo dell'intera economia del territorio.  
È in questo contesto che il sindacato respinge le decisioni dell'Eni di bloccare gli impianti sardi di Fenolo e Cumene e la fermata dal 1° dicembre al 31 gennaio dell'intero sito petrolchimico di Porto Torres.
- L'imponente manifestazione odierna non ha solo una valenza territoriale e regionale; ma ripropone la strategicità della chimica nello sviluppo della Sardegna e del Paese.  
Infatti, nella modernizzazione dell'Italia e nel rilancio della sua economia non si può rinunciare alla chimica: per quello che significa in fatto di beni prodotti, di ricerca che in essi vi è incorporata, di professionalità cresciute e maturate in queste produzioni.
- Oggi, dunque, difendiamo il diritto al lavoro di tremilacinquecento lavoratori, impegnati complessivamente nella chimica, e insieme un patrimonio produttivo strategico per migliorare la competitività del Paese e della Sardegna, in Europa e nel Mondo.  
Non difendiamo gli ultimi presidi di un'esperienza industriale superata, ma gli avamposti di segmenti produttivi indispensabili a rafforzare l'economia nazionale e a garantire la stessa innovazione tecnologica.
- L'impegno dell'Eni, che il Governo dovrebbe sollecitare e imporre, deve essere quello di investire nella chimica, con un piano industriale funzionale al suo rilancio; sarebbe un contributo rilevante per superare la crisi e l'attuale fase recessiva dell'economia nazionale. In questa direzione l'industria gioca un ruolo fondamentale. Infatti, le difficoltà dell'economia Europea, ma soprattutto nazionali, derivano anche da politiche industriali inadeguate.
- Nonostante la chimica rifletta i cambiamenti strutturali in atto a livello mondiale, queste lavorazioni non vanno abbandonate poiché l'Italia ha ancora necessità di un sistema produttivo chimico capace di competere a livello europeo e mondiale.  
Il Paese si ritrova, infatti, con disavanzo annuo netto nella bilancia dei pagamenti di oltre 9.500 milioni di euro nel 2002 e in progressivo aumento negli ultimi anni. Il disavanzo è quasi tutto concentrato nei prodotti chimici di base.
- La chimica italiana ha perso i più grandi gruppi impegnati in queste produzioni. L'Eni con Polimeri Europa resta oggi l'unica grande azienda che opera nel petrolchimico con un rilievo internazionale. È dunque evidente l'urgenza di un «Tavolo Nazionale» con Governo ed Eni per rilanciare il sistema produttivo chimico.
- La vertenza chimica sarda è parte fondamentale di quella nazionale. Per la Sardegna però essa assume una connotazione ancora più rilevante per i lavoratori impegnati nelle

produzioni e nell'indotto, per l'impatto che ha sul territorio e per le conseguenze disastrose qualora l'Eni non recedesse dalle sue decisioni.

- La situazione sociale ed economica dell'Isola riceverebbe un altro duro colpo dalla crisi della chimica. Questo fatto contribuirebbe ancora di più a una lunga fase recessiva dell'economia isolana. Tutti gli indicatori segnalano le enormi difficoltà in cui versa la società sarda. Il prodotto interno lordo regionale, nella sua variazione annua, segnala una crescita vicino allo zero. Nel 2003 si registrava una variazione di +2,12, mentre negli anni successivi le variazioni annuali sono state vicino allo zero fino all'ultima del 2007 pari a +0,69. La cassa integrazione guadagni ha registrato un incremento, da agosto 2007 ad agosto 2008, del 42%. Il valore aggiunto dell'industria a prezzi di base è in evidente regresso e il suo peso è modesto rispetto alla media italiana (15,6% dell'industria in senso stretto). Il tasso di disoccupazione è risalito a due cifre, nel primo trimestre del 2008 al 13,5% e nel secondo all'11,3%.
- L'Accordo di Programma sulla chimica sottoscritto nel 2003 con il Governo e la Giunta regionale può rappresentare, se attuato, un'opportunità per rafforzare la chimica e sviluppare l'industria. L'Accordo di Programma sulla chimica a distanza di 5 anni deve però essere ancora attuato, e le responsabilità sono dei diversi Governi e della stessa Regione. L'Accordo prevede una dotazione di 300 milioni di euro, di cui 200 di parte statale e 100 a carico della Regione Sardegna. L'obiettivo era e resta il consolidamento delle produzioni esistenti e il loro sviluppo attraverso la verticalizzazione, l'insediamento di altre lavorazioni attinenti a quelle presenti e la bonifica di tutti i terreni per prepararli ai nuovi insediamenti.
- Alla luce degli enormi ritardi e delle inadempienze maturate, è ora indispensabile che si riapra il tavolo di confronto a Palazzo Chigi, che il Governo porti Eni a rafforzare, attraverso un nuovo piano industriale, la chimica italiana e quella sarda, e che questo tavolo possa contestualmente far ripartire una verifica sull'accordo di programma quadro per rilanciare le attività produttive nell'Isola. È chiaro che, nel caso in cui dovesse fallire l'azione del Governo, sarebbe necessario verificare le altre possibilità e alternative.
- Alla manifestazione odierna è indispensabile che il Governo dia una risposta immediata, fissando la data dell'incontro a Palazzo Chigi in tempi ravvicinatissimi. In caso contrario la mobilitazione e la lotta si intensificheranno sino a promuovere una manifestazione a Roma. Il successo delle lotte dei lavoratori di Portotorres, del Sassarese e dell'intera Regione sono legati al permanere di un'unità che rafforzi le scelte e gli obiettivi del sindacato sardo. In una fase caratterizzata per altro da una difficile crisi politica il segnale che oggi viene dato qui a Portotorres è anche un forte contributo a che, proprio sui bisogni dei sardi, si superino le logiche di schieramento e la politica possa dare un apporto rilevante rispettando le reciproche autonomie. Si tratta di fare in modo che tutti convergano verso l'unico obiettivo dello sviluppo e del lavoro, ciascuno rispettando i ruoli e le responsabilità.

Portotorres, 4 dicembre 2008